

VERBALE N. ..
SEDUTA DEL .././2022

(Redatto ai sensi dell'art. 32 Regolamento del Consiglio Comunale)

L'anno **2022** (duemilaventidue) il giorno **20**(venti) del mese di **maggio** la Commissione consiliare Settima è convocata dalla Presidente Donata Bianchi in modalità on line secondo quanto previsto dal dispongo del Presidente del Consiglio comunale prot. n. 109985 del 31 marzo 2022, alle ore **10:30** con il seguente ordine dei lavori:

- Comunicazioni della Presidente;
- Esame ed espressione di parere su Risoluzione n. 920-21 “Modifica degli emendamenti del governo al disegno di legge recante “Delega al Governo per l’efficienza del processo penale e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso le corti d’appello” (A.C. 2435)”. Proponenti: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu;
- Esame ed espressione di parere su Mozione n. 1184-21 “Libertà di manifestare in tutto il territorio cittadino”. Proponenti: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu;
- Approvazione dei verbali delle sedute precedenti;
- Varie ed eventuali.

Per la segreteria della Commissione Consiliare 7^a è presente Catia Pratesi
Per la diretta *streaming* è presente Vieri Gaddi

Alle ore 10:27 è presente la Vicepresidente Bundu; alle ore 10:31 la Presidente Bianchi e il Consigliere Santarelli; alle ore 10:34 la Consigliera Monaco e la Consigliera Sparavigna.

Il Segretario/La Segretaria della Commissione procede all’appello nominale dei/delle Consiglieri/Consigliere presenti telematicamente:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITO/A DA
Presidente	Donata Bianchi	
Vicepresidente	Antonella Bundu	
Componente	Michela Monaco	
Componente	Mirco Rufilli	
Componente	Luca Santarelli	
Componente	Laura Sparavigna	

al termine del quale la Presidente Bianchi apre la seduta alle ore 10:36 essendo presente il numero legale.

Il Consigliere Luca Tani si collega alle ore 10:43.

La Presidente prende la parola per aggiornare la Commissione su alcune attività in corso:

- consulta legata alle attività e all'approfondimento dei fenomeni di discriminazione inerenti le persone LGBTQ. Primo incontro di insediamento 11 maggio ore 17.
- evento legato ad un'iniziativa di solidarietà per il riconoscimento dei diritti del popolo saharawi: il 7 luglio nel Salone dei 500.

Si passa adesso all'ordine del giorno: l'espressione di parere su due atti presentati da Sinistra Progetto Comune: la risoluzione 920 del 2021 e la mozione 1184 del 2021.

La Presidente lascia la parola Alla Vicepresidente Bundu per l'illustrazione della risoluzione. L'atto che ha come oggetto la modifica degli emendamenti del governo al disegno di legge recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso le corti d'appello" è stato discusso in Commissione ed è stato rimandato per una richiesta di cambiamenti.

E' un atto molto tecnico e la Vicepresidente va a rileggere appunto la parte tecnica che si conclude con la richiesta all'amministrazione a portare all'attenzione della ministra Cartabia, Guardasigilli, l'esigenza di una modifica legislativa, estendendo ai delitti contro l'incolumità pubblica e ai delitti ambientali, quella che è la disciplina delle improcedibilità prevista per i delitti di mafia e di terrorismo e comunque, l'inserimento dei delitti contro l'incolumità pubblica e dei delitti ambientali tra quelli per cui è prevista la possibilità di proroga dei termini.

La Presidente prende la parola ribadendo che si tratta di un atto molto tecnico. C'è stato un incardinarsi delle norme all'interno di un quadro che è diventato molto più complesso. In questo senso il tema della improcedibilità riguarda una gamma di reati e di fattispecie che sono particolarmente rilevanti rispetto alle condizioni dei soggetti, quindi sia come reati di mafia, che come reati sulla persona. C'è da dire che la normativa ambientale o la normativa sui disastri di carattere civile, quindi incidentale, è comunque sufficientemente garantista in ordine ai tempi e ai procedimenti che questi reati devono rispettare, ma anche devono garantire in termini di soddisfazione del diritto delle vittime a vedere giustizia e a vedere anche risarcito un danno subito.

Per quanto riguarda la nuova improcedibilità, i termini di durata massima dei giudizi di impugnazione vengono fissati rispettivamente in due anni per l'appello e un anno per il giudizio di Cassazione. Questo significa che la durata che viene ristretta non è quella che condiziona il processo di primo grado, ma sono tutti i livelli dei gradi successivi, dove in effetti la lentezza di una risposta da parte dell'apparato giudiziario diventa, sì un danno rispetto alla vittima, ma forse anche a chi è supposto responsabile di un reato. La mancata definizione del giudizio entro tali termini comporterà la declaratoria di improcedibilità dell'azione penale. Quindi la laddove non ci sia ricorso in appello o non ci sia ricorso nel giudizio di Cassazione, gli esiti del procedimento penale comunque si sostanzieranno in maniera perfetta.

Per tutti i reati sarà possibile per il giudice disporre una sola proroga di un anno per il giudizio di appello e di sei mesi per il giudizio in Cassazione. Disciplina particolare è prevista invece per alcuni delitti particolarmente gravi: per i reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, di associazione mafiosa e di scambio elettorale politico-mafioso, di violenza sessuale aggravata e di traffico di stupefacenti non è fissato un

limite di durata. Il termine base potrà essere prorogato per ragioni inerenti la complessità del giudizio con successive proroghe senza limiti di tempo. Invece per i delitti aggravati dal metodo mafioso e dall'agevolazione mafiosa ai sensi dell'articolo 416 bis comma 1 potranno essere concesse proroghe fino a un massimo di tre anni per l'appello e un anno e sei mesi per il giudizio di legittimità. Su alcune fattispecie particolarmente complesse di reati, la durata massima del giudizio in appello sarà di 5 anni e quella del giudizio in Cassazione di due anni e sei mesi. I termini di durata massima dei giudizi di impugnazione non si applicano nei procedimenti dei delitti puniti con ergastolo e quando l'imputato vi rinunci. Il quadro generale è un quadro nel quale si ha una durata massima della ricorso in appello di tre anni e di un anno e sei mesi per la Cassazione.

L'iter complessivo del procedimento penale vede un certo contenimento dei tempi affinché si consenta anche se non una certezza della conclusione del procedimento, la possibilità di attivazione di tutti quegli istituti che sono previsti, anche in termini di indagini difensive.

Secondo la Presidente questo è un atto più da emendamento da presentare nelle aule parlamentari o nelle commissioni deputate, che non un atto che funga da interlocutore tra un livello di governo decentrato e un livello di governo centrale. Gli enti locali non sono attori in alcun modo del procedimento, possono essere casomai una delle parti in causa.

La Presidente ritiene che ci sia una grossa difficoltà in qualche modo a seguire questo atto, nella modalità con la quale è esposto e nella cornice più generale, che non nega la complessità di alcuni procedimenti, che comunque la riforma Cartabia cerca già di bilanciare, pur dovendo tener conto delle richieste di accelerazione dei tempi del giudizio, sui quali l'Italia è stata richiamata anche in sede di Corte europea.

Si prenota la Vicepresidente Bundu. E' vero che per alcune fattispecie di reati è prevista una tutela rafforzata, ma non per quelle per cui è stato scritto questo atto. Rimane la richiesta politica di mettere insieme le varie fattispecie. La Vicepresidente pensa che anche l'amministrazione locale possa chiedere al Governo come procedere su questa riforma. Per la Vicepresidente Bundu si può votare quello che ritiene un atto ancora valido.

Si procede dunque alla votazione della Risoluzione n. 920-21 "Modifica degli emendamenti del governo al disegno di legge recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso le corti d'appello" (A.C. 2435)". Proponenti Dimitrij Palagi, Antonella Bundi; che ha prodotto PARERE CONTRARIO.

Presenti: 6

Voti favorevoli: 1 (Bundu Antonella) Contrari:

Voti contrari 4 (Bianchi Donata, Cali' Francesca, Santarelli Luca, Sparavigna Laura)

Non voto : 1 (Tani Luca)

La Presidente cede la parola la Vicepresidente Bundu per la presentazione della Mozione n. 1184-21, ma chiede se ritenga opportuno ritirare l'atto, poiché questo fa riferimento ad un periodo dove le normative, anche legate alla distanziamento sociale e alla pandemia, avevano caratteristiche diverse da quelle attuali.

La Vicepresidente Bundu risponde che l'atto non verrà ritirato. In esso si fa riferimento a quella che è la direttiva del Ministro dell'Interno del gennaio 2009, dunque prima della pandemia dove si trattava di quelle che sono le manifestazioni nei centri urbani e nelle aree sensibili. Questa pare superata, essendo superato lo stato di emergenza, anche se non la pandemia. Non sembrano facilmente applicabili quelle che sono le disposizioni contenute nella direttiva che viene contestata in questo atto. La direttiva è quella riferita al 10 novembre 2021 del Ministero dell'Interno che ha per oggetto "Direttiva recante indicazioni sullo svolgimento di manifestazione di protesta contro le misure sanitarie in atto" (questa nello specifico per I sabati dei Not Green Pass). La Vicepresidente si appresta a leggere l'atto.

Prende la parola la Presidente, che comprende la ratio generale dell'atto, di attenzione al diritto all'espressione delle idee politiche, però questo deve avvenire nel rispetto dei tanti interessi in gioco, come si vede scritto nella direttiva alla luce anche di atti molto gravi. Ad esempio le lunghe ore in cui furono fatte azioni di danneggiamento, anche nel centro di Firenze proprio all'interno dell'area Unesco, da chi manifestava per poter tenere aperte indiscriminatamente i servizi di ristorazione e quant'altro e si opponeva alle norme sul distanziamento sociale. Questa direttiva nasce a esito di manifestazioni effettuate, come avvenne nel 2009, anche se per altri motivi, nei centri urbani e in aree sensibili.

La direttiva si inquadra dentro una cornice più generale che è collegata ai decreti legge, poi convertiti in legge, legati alla gestione della pandemia fino al perdurare dello Stato d'emergenza. Fintanto che perduri uno stato di emergenza si rende necessario intervenire sul quadro degli orientamenti esistenti, che quindi sono quelli pre pandemia e che restano comunque in vigore, al fine di integrarle con ulteriori disposizioni calibrate sulla particolare situazione determinatasi a seguito dell'emergenza epidemiologica in atto. La direttiva è molto chiara sulla legittimità di applicazione della stessa, richiamandosi anche ad altri orientamenti già esistenti. Tuttavia è vero che, pur partendo dalle manifestazioni contro le disposizioni legate al contenimento della pandemia, in primis il green pass, la direttiva si conclude affermando che nel contesto pandemico, le indicazioni per la loro valenza generale potranno trovare applicazione per manifestazioni pubbliche attinenti ad ogni altra tematica.

Per la Presidente l'atto rischia di forzare la mano su un diritto che sicuramente non viene negato. Rischia di forzare la mano rispetto ad una cornice di senso di una direttiva che nel suo stesso corpo narrativo definisce i limiti, ma anche però le potenzialità della possibilità di estendersi ad altri temi nella fase della emergenza. Quello che si può verificare è che una volta finita definitivamente l'emergenza, questa continuerà a mantenere il suo senso e poi dopo si vedrà come i comitati locali per la pubblica sicurezza si potranno orientare. Pare che l'atto tenda a prefigurare degli orientamenti che al momento anche i comitati per la sicurezza non hanno espresso.

La Presidente cede la parola alla Vicepresidente Bundu per un riscontro. In conclusione, per Sinistra Progetto Comune se c'è un legame con lo stato di emergenza, questo dovrebbe in qualche modo terminare e se non c'è lo stato d'emergenza non si capisce perché in alcune zone non ci sia il rischio di infettarsi mentre in altre sì.

A questo punto si passa all'espressione di parere sulla Mozione n. 1184-21 "Libertà di manifestare in tutto il territorio cittadino". Proponenti: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu; che ha prodotto come **ESITO: PARERE CONTRARIO**

Presenti:7

Voti favorevoli: 1 (Bundu Antonella)

Contrari: 4 (Bianchi Donata, Cali' Francesca, Santarelli Luca, Sparavigna Laura)

Non voto : 2 (Monaco Michela, Tani Luca)

La Presidente comunica che i verbali verranno approvati la prossima volta.

La Presidente Bianchi dichiara chiusa la seduta alle ore 11:28

Alla chiusura della seduta erano presenti i/le seguenti Consiglieri/Consigliere:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITO/A DA
Presidente	Donata Bianchi	
Vicepresidente	Antonella Bundu	
Componente	Michela Monaco	
Componente	Mirco Ruffilli	
Componente	Luca Santarelli	
Componente	Laura Sparavigna	
Componente	Luca Tani	

Verbale, letto, approvato e sottoscritto nella seduta del 05.10.2022

La Segretaria
Catia Pratesi

La Presidente
Donata Bianchi

